



# Agosto, tempo per lodare Dio!

**C**arissime lettrici e carissimi lettori, la pace del Signore sia con voi!

Questo numero della rivista arriva nelle vostre case nel mese di agosto, che fin dall'antichità è associato alle ferie. Nell'antica Roma, già prima dell'era cristiana, dal 15 al 21 agosto si festeggiava Conso, antico dio dei granai e degli approvvigionamenti, protettore della terra e della fertilità. Tale periodo coincideva altresì con il riposo dell'imperatore Augusto che usava ritirarsi dal primo del mese per alcuni giorni di riposo dagli impegni di potere. «Ferragosto» viene precisamente da *Ferie Augusti*, le ferie di Augusto, per sé e per il popolo, visto che l'imperatore fissò per tutti i cittadini un mese di ferie dopo la fatica del lavoro nei campi, con feste tutti i giorni e banchetti spesso a spese dello stato.

## **Agosto è tempo per celebrare Maria Assunta.**

Nel corso del primo millennio cristiano la festa dell'Assunzione di Maria sostituì la festa pagana, fino a quando divenne solennità, dopo la proclamazione del dogma di Maria Assunta in cielo (1.11.1950) da parte di Pio XII. «Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle» (Ap 12,1). Maria è il segno grandioso nel quale Dio Padre ha mostrato la grandezza della sua misericordia e la sua fedeltà alla promessa. Maria Assunta è l'anticipazione di ciò che siamo chiamati a essere e, nella fede, di ciò che saremo alla fine dei tempi secondo il misterioso disegno di Dio. Da qui l'invocazione della liturgia del 15 agosto: «Fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni», ossia, fa che il nostro cuore tenda sempre più alle «cose alte del cielo», dove incontreremo Dio e la Madre santissima faccia a faccia.

**Agosto è tempo per fare memoria.** 110 anni fa, su invito dell'arcivescovo mons. Anastasio

Rossi, il 6 settembre 1913 giungevano a Castelmonte i frati cappuccini della Provincia veneta. Come non sentire la nostalgia di quei tempi, l'ardore dei primi frati, l'entusiasmo e la cura per questo luogo così lontano dalla città, ma così vicino al cuore dei friulani! È bello festeggiare ed esprimere la nostra gioia, ma è soprattutto doveroso celebrare le meraviglie che il Signore ha concesso a noi frati.

Di Maria si dice: «Beata colei che ha creduto...», ma lo possiamo certamente affermare anche dei primi cappuccini giunti al santuario. Hanno creduto all'invito del Signore, vi hanno aderito con totale disponibilità. Hanno manifestato l'amore per la Vergine, operando alacremente in questo luogo remoto, ma pieno di fede e di santità, affidandosi alla provvidenza e alla generosità dei pellegrini.

Cari amici, fare memoria ci fa proprio bene, ci ri-educa, perché a volte abbiamo la memoria corta. Oggi ci lamentiamo della recessione, ma se osserviamo le foto dei primi del Novecento, il borgo antico di Castelmonte ci mostra che i nostri nonni furono molto più poveri di noi e che tale situazione si protrasse almeno fino alla metà degli anni '60. Tuttavia, nonostante le ristrettezze e le innumerevoli difficoltà, i frati, in dialogo con l'arcidiocesi di Udine, hanno profuso tanta cura per i pellegrini, hanno amato Castelmonte fin dall'inizio e tutt'ora l'amano profondamente, non per le belle e antiche pietre, gli affreschi, i candelabri... ma per la presenza speciale della Madre del Signore che qui da più di 1.500 anni continua amorevolmente ad accoglierci come figli ogni volta che saliamo sul monte.

Un grazie speciale a mons. Andrea Bruno, arcivescovo di Udine, e a tutti i sacerdoti della diocesi che in questi anni abbiamo conosciuto e con cui abbiamo collaborato. Questo agosto è perciò ancor più tempo di grazia e la grazia non può essere sprecata: viviamola in pienezza! 